

Cartelle, fondo di garanzia, smart working: ok al Dl Anticipi

Il decreto collegato. Sì del Senato in prima lettura: il testo passa ora all'esame della Camera per il via libera definitivo entro il 17 dicembre

Alessandro Galimberti

Il Ddl di conversione del decreto Anticipi è stato approvato ieri mattina dal Senato - 87 voti favorevoli e 46 contrari - e da martedì 12 passerà al vaglio dell'aula della Camera. Con cinque soli giorni a disposizione per l'approvazione definitiva (il dl entrò in vigore il 18 ottobre scorso) il governo ha già annunciato che porrà la fiducia, voto finale previsto per il 14, cioè 72 ore prima della decadenza della versione originale dell'Anticipi.

Il decreto 145/2023 esce infatti integrato, rivisto e corretto in più parti dal primo passaggio parlamentare, non senza i consueti fuochi d'artificio tra maggioranza e opposizione sugli emendamenti dell'ultim'ora. A scatenare la bagarre in aula è stata la proroga alla Rottamazione-quater a firma di Claudio Lotito, FI (in realtà una semplice remissione in termini fino al prossimo 18 dicembre, si veda

Bagarre in aula sull'emendamento Lotito che rimette in termini la rottamazione delle cartelle

l'articolo a lato), definita un «condono» da Daniele Manca (Pd), espressione ripresa dal capogruppo della Lega, Massimiliano Romeo («essendo in commissione Bilancio, Manca dovrebbe conoscere la materia»), sfociata nei cori da sinistra («condono, condono») con accuse incrociate, fino alla breve sospensione ristoratrice della contesa.

Salve le parti strutturali del Dl 143 - dall'anticipo del conguaglio della perequazione delle pensioni e quello relativo alla vacanza contrattuale dei contratti pubblici, alla riduzione delle accise sui prodotti energetici in caso di shock sul prezzo - nel corso dell'esame in commissione Bilancio era già stata inserita, tra le altre, la riforma del fondo di garanzia delle Pmi, una riarticolazione per il 2024 delle misure speciali e transitorie previste dal fondo dettate a partire dalla legge di Bilancio 2022 per far fronte prima all'uscita dall'emergenza Covid poi agli effetti della guerra tra Russia e

Ucraina. L'importo massimo garantito dal Fondo per singola impresa è pari a 5 milioni. Un'altra modifica interviene sui mutui a tasso agevolato dei dipendenti bancari, finora considerati *fringe benefit*. Ancora, smart working prorogato al 31 marzo '24 per i dipendenti del settore privato «fragili» o genitori di under 14. Dal 1° gennaio 2024 le autostrade A24 e A25 - espropriate dal precedente esecutivo - tornano alla Strada dei Parchi, chiudendo la stagione delle battaglie giudiziarie con il Governo.

Sul versante della finanza per l'impresa, rilancio dei Pir che potranno moltiplicarsi in capo allo stesso investitore (oggi c'è il limite di uno *per capita*) a condizione che siano costituiti presso lo stesso intermediario o impresa di assicurazione, fermi restando i limiti di investimento annuale (40 mila euro) e complessivo (200mila) per la detassazione.

Ambito professionisti: sanata la discriminazione che impediva ai 2.200 iscritti alla sezione B dell'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di depositare i bilanci e di iscrivere atti societari nel registro delle imprese mediante la trasmissione telematica. Ancora, rinnovo del bonus psicologo con un contributo massimo di 1.500 euro per persona, che comporta il raddoppio dello stanziamento da 5 a 10 milioni. Per gli alluvionati della Toscana slitta al 18 dicembre il versamento di tributi e contributi, mentre scatta l'esenzione Iva per le prestazioni di chirurgia estetica volte a diagnosticare o curare malattie o problemi di salute anche psicofisica, ma a condizione che le finalità terapeutiche risultino «da attestazione medica».

Tra le norme locali, da segnalare la proroga che consentirà la manutenzione delle dighe mobili del Mose di Venezia; l'inquadramento dei volontari e coordinatori delle squadre di protezione civile (per evitare ingenerosi carichi di responsabilità civili e penali); e la semplificazione per l'accesso alle agevolazioni fiscali per l'agricoltura su terreni condotti in affitto o in comodato, su particelle fondiarie inferiori a 5.000 metri quadrati in Comuni montani e prealpini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiducia. Dopo l'ok del Senato (in foto l'Aula di Palazzo Madama) il governo porrà la fiducia alla Camera sul decreto Anticipi.

Gli emendamenti votati in Senato

1

FINANZA PER L'IMPRESA
Per ogni investitore possibili più «Pir»

Un emendamento al decreto Anticipi consentirà la possibilità per i risparmiatori di avere più piani di risparmio, i cosiddetti Pir che collegano i risparmi privati con gli investimenti delle imprese. L'unica condizione è costituire tali piani presso lo stesso intermediario o presso la medesima impresa di assicurazione, fermi restando i limiti di investimento annuale e complessivo per ottenere i benefici fiscali (40mila euro annui e 200mila complessivi).

2

FONDO DI GARANZIA
Tutele estese anche al Terzo settore

Il fondo apre agli enti del Terzo settore, purché iscritti al Registro unico nazionale (Runts) e al Repertorio economico amministrativo del Registro delle imprese, per operazioni finanziarie fino a 60 mila euro. Raddoppiato l'importo massimo garantito per le imprese ordinarie, fino a 5 milioni. Le percentuali di garanzia saranno del 55 per cento per le imprese in fascia 1 e 2 (liquidità di micro e Pmi), del 60 per cento per le imprese in fascia 3 e 4, e dell'80 per cento per gli investimenti alle start up.

3

SALUTE
Chirurgia estetica con esenzione Iva

Tra gli emendamenti approvati dal Senato c'è anche l'esenzione dell'Iva per le prestazioni di chirurgia estetica volte a diagnosticare o curare malattie problemi di salute o a tutelare, mantenere o ristabilire la salute anche psicofisica, a condizione che le finalità terapeutiche risultino da adeguata attestazione medica. Secondo i relatori del Ddl la norma è stata pensata anche per i casi di donne vittime di aggressione e sfregiate in viso.

LOCAZIONI TURISTICHE

Estintori, torna l'obbligo per tutti ma non è più sanzionato

Il valzer dei nuovi obblighi per chi affitta un immobile con finalità turistiche si chiude con un compromesso. Insieme all'introduzione del codice identificativo unico, infatti, un emendamento depositato dai relatori alla legge di conversione del decreto Anticipi prevedeva un nuovo adempimento a carico di tutti i proprietari: l'installazione di rilevatori di fumo ed estintori negli immobili affittati. Questo assetto era stato modificato da un subemendamento in commissione: veniva, così, previsto che i nuovi oneri avrebbero gravato soltanto sui soggetti che esercitano questo tipo di attività in forma imprendito-

riale. Ciò, su coloro che affittano, con finalità turistiche, più di quattro immobili. Con l'ultima versione del decreto Anticipi, però, è arrivata un'altra revisione di questa norma. Due subemendamenti, firmati da Fratelli d'Italia e Forza Italia, ritoccano ancora l'obbligo. Viene così specificato che tutte le unità immobiliari (e non solo quelle di imprenditori) devono essere dotate di dispositivi per la rilevazione di gas combustibili e del monossido di carbonio funzionanti, «nonché di estintori portatili a norma di legge da ubicare in posizioni accessibili e visibili, in particolare in prossimità degli accessi e

in vicinanza delle aree di maggior pericolo e, in ogni caso, da installarsi in ragione di uno ogni 200 metri quadrati di pavimento, o frazione, con un minimo di un estintore per piano». Si torna, così, al passato. Ma solo in parte. Perché anche il comma sulle sanzioni viene modificato, limitando le multe ai soli imprenditori. Le sanzioni da 600 a 6mila euro, allora, scatteranno soltanto per chi conceda in locazione immobili privi di estintori e rilevatori, esercitando un'attività imprenditoriale. Per tutti gli altri questo obbligo resterà non sanzionato.

—Giuseppe Latour

© RIPRODUZIONE RISERVATA